

# È IN ATTO UNA CAMPAGNA PER DEMONIZZARE IL MONDO DEI CENTRI SPORTIVI DILETTANTISTICI

*L'intervento del presidente ANIF, Giampaolo Duregon, per fare chiarezza sul ruolo sociale, educativo, preventivo dei centri sportivi e sulla normativa che assicura benefici a precise condizioni, rispettate le quali ogni insinuazione è infondata e lesiva dell'immagine del settore*



**Giampaolo Duregon**  
(Presidente ANIF - Eurowellness)

Ma chi sono i centri sportivi dilettantistici? Sono i più di 70.000 impianti sportivi che attualmente sono registrati al CONI e nei quali si può fare attività sportiva a tutte le età. Sono questi - piscine, palestre, campi da tennis, campi di

calcio, basket, solo per citare i più frequentati - i luoghi in cui avviene l'avviamento allo sport di bambini e ragazzi; sono questi i luoghi in cui gli adulti e gli anziani fanno sport ed esercizio fisico per passione e per migliorare il loro stato di salute; sono questi i luoghi in cui, da una base di migliaia e migliaia di ragazzi avviati allo sport, vengono selezionati i campioni delle Olimpiadi e dei Mondiali. 20 milioni sono gli italiani che ogni giorno entrano in un centro sportivo di-

lettantistico e fanno attività fisica, organizzata e seguita. Sono questi ancora i luoghi in cui, ogni fine settimana, si svolgono gare, iniziando dai 5-6 anni fino ai master, over 50, over 60 e così via. È grazie a questi centri sportivi dilettantistici che i cittadini conducono un sano stile di vita che è il presidio più importante per la prevenzione delle patologie croniche quali le cardiopatie, le malattie polmonari, l'obesità, il diabete, le malattie nervose ecc. Basti pensare che un giorno in ospedale

“

Sono stati portati attacchi mediatici ai centri sportivi dilettantistici ignorando completamente che il legislatore ha concesso loro delle agevolazioni proprio in virtù del ruolo profondamente sociale



> Giampaolo Duregon, presidente ANIF, sempre in prima linea per i diritti e il miglioramento del settore sportivo



> Gonzalo Facello - Pexels

“

È grazie ai centri sportivi dilettantistici che i cittadini conducono un sano stile di vita che è il presidio più importante per la prevenzione delle patologie croniche

costa allo Stato quanto un anno in un centro sportivo dilettantistico che, tra l'altro, il cittadino paga per proprio conto. Sono questi centri sportivi dilettantistici che si caricano dell'onere di seguire i programmi CONI nell'attività didattica, nella partecipazione alle gare, nelle trasferte, nel dare il vestiario sportivo agli atleti, nel dedicare le forze lavoro degli allenatori alle finalit  agonistiche. Poich  questo settore affonda le radici nel sociale, il Legislatore, ormai da numerosi anni, ha inteso, non potendo finanziare direttamente queste attivit , dare delle agevolazioni di carattere fiscale e giuslavoristico. Le societ  e associazioni sportive dilettantistiche non devono fare dividendi, ma

debbono reinvestire gli eventuali utili nell'attivit  sportiva stessa. Nel momento in cui queste regole vengono osservate, la gestione   rispettosa delle normative oggi esistenti. Tutti i 70.000 centri sportivi dilettantistici debbono attenersi a regole ben precise che sono appunto: costituirsi in societ  e/o associazioni sportive dilettantistiche; recepire l'iscrizione al Registro Coni; dare un tesseramento CONI a tutti i frequentatori del centro, oltre a tutti gli altri oneri legati anche alle regole strutturali che riguardano gli impianti stessi. Se non esistessero questi centri sportivi dilettantistici oggi non avremmo nessuno sbocco per la pratica sportiva per i cittadini. Va inoltre precisato che i costi al frequentatore di un centro sportivo oggi sono mediamente intorno ai 40-60 euro al mese, con punte minime di 20 euro al mese e massime di 100 euro al mese, a seconda della grandezza dell'impianto e del numero di attivit  sportive consentite. Stiamo parlando della spesa compresa tra 1 e 3 euro al giorno ovvero quanto serve per fare colazione al bar. Sono gli impianti in cui ogni giorno vanno le nostre famiglie, i nostri figli, insomma tutti noi. Ultimamente sono stati portati attacchi mediatici ai centri sportivi dilettantistici ignorando completa-

mente che il legislatore ha concesso loro delle agevolazioni proprio in virt  del ruolo profondamente sociale svolto da queste strutture. Tali attacchi, oltre ad ignorare questa realt , diffondono l'idea che, anzich  fare un'attivit  benemerita utile a tutti i cittadini, i centri sportivi dilettantistici sono degli evasori. Tutto questo produce danni di immagine al settore e manca di rispetto a quanti, tantissimi, dedicano la loro vita a questo lavoro che porta benefici sia ai cittadini in termini di passione e salute, sia allo stato in termini di risparmio per la spesa pubblica per la salute. Quanto esposto per chiarire la realt  e difendere il settore da attacchi ed insinuazioni ingiuste e deleterie per l'intero comparto.

“

Le societ  e associazioni sportive dilettantistiche non devono fare dividendi, ma debbono reinvestire gli eventuali utili nell'attivit  sportiva stessa

# LA DISINFORMAZIONE TELEVISIVA CHE DANNEGGIA LO SPORT - L'INCIAMPO GRAVE DI REPORT

*Un disservizio informativo che criminalizza un comparto meritevole di offrire un servizio di alto valore sociale per tutti i cittadini, nonostante incompetenze e trascuratezze della politica, acuite dai media*

Un servizio di Report discutibile e poco persuasivo: a dicembre, in 12 minuti, ha tacciato soprattutto il settore fitness di essere una macchina da soldi, elusiva dei doveri fiscali e normativi in materia lavoristica, con allusioni peggiorative, accorpanti in un sinistro unicum le 83.000 associazioni sportive (sic! Nessun distinguo circa attività di mero volontariato o di ASD dai ricavi bassissimi). Per di più facendo passare il messaggio che i centri sportivi e fitness sono colpevoli di abusi edilizi, oltre che protagonisti di basso mercimonio finalizzato al mero lucro e al nero. Nessun contraddittorio, quando le voci autorevoli del settore sportivo sono parecchie - vedi quelle che seguono - : a fini sensazionalistici avrebbe nuociuto all'effetto per cui certi servizi vengono costruiti. Centri sportivi, fitness e piscine complessivamente coinvolgono 409.000 operatori; tutto lo sport ne conta 1,4 milioni, volontariato incluso. Chi si occupa di (dis)informazione televisiva - anche di reti private - forse non è al corrente di tali valori numerici: lo sport è un comparto che dà lavoro nonostante le carenze normative in materia. Ogni titolare o dirigente, ben antitetico a progetti lucrativi, rischia in proprio (casa, averi, risparmi) complici le confusionarie leggi in ambito sportivo. Lo sport è il bersaglio discrezionale di organi di controllo più orientati a vessare e a fare cassa che a dialogare con realtà che, per il ruolo sociale, educativo, di servizio garantito alla collettività, meriterebbero di essere sostenute dal Sistema Paese. E dai media.

**Marco Tornatore** (direttore editoriale di Happy Aquatics)

**Andrea Pambianchi** (presidente Fitness Network Italia - FNI, titolare di centri fitness - Roma)

Il "taglio" che Report dà ai suoi servizi è ben noto e quindi non c'è molto di cui stupirsi. Quello che mi ha lasciato più perplesso è però non aver ritrovato anche l'enorme quantità di studi, ricerche e rapporti su quali siano invece i benefici socio-economici, **il risparmio sulla spesa del Servizio Sanitario Nazionale** ed il ritorno sull'investimento delle politiche per agevolare l'incremento dell'attività fisica e della lotta alla sedentarietà. Con Fitness Network Italia abbiamo partecipato a Ginevra, su invito diretto della World

Health Organization, agli incontri di dialogo per l'implementazione del GAPPA - Global Action Plan on Physical Activity, proprio nelle oltre 200 pagine di quel rapporto sono indicate e **concretizzate ben 20 Linee Guida nuove** a cui gli Stati Membri sono chiamati ad aderire per contribuire **all'obiettivo globale di ridurre del 15% il tasso globale di sedentarietà entro il 2030**, ed è stimato un ritorno di 7 dollari per ogni dollaro investito nella riduzione delle malattie correlate alla sedentarietà: in linea con il punto numero 3 dei 17 punti dell'Agenda delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile 2015-2030. Molti gli interventi strutturali e molti gli inter-



> Andrea Pambianchi, presidente di FNI



> ph Victor Freitas - Pexels

“  
Sul servizio di Report  
mi ha lasciato  
perplesso non aver  
ritrovato anche  
l'enorme quantità  
di studi, ricerche e  
rapporti sui benefici  
socio-economici della  
lotta alla sedentarietà

Andrea Pambianchi

venti sociali per agevolare uno stile di vita più sano. E le palestre sono in prima linea. È un peccato che a questi numeri ed informazioni non venga data la stessa risonanza, ma è anche per questo motivo che con Fitness Network Italia abbiamo intrapreso il nostro viaggio per incrementare la consapevolezza degli Operatori e la collaborazione tra tutti gli Stakeholder, con l'obiettivo di elevare l'autorevolezza del Settore Wellness in Italia.

**Manuela Lovo** (presidente Ass. AcquaneNetwork e titolare di centro acquatico - Noale VE)

Dopo aver visto la puntata di Report, posso solo affermare che questo modo "terroristico" di fare televisione, con informazioni poco chiare e confuse, non giova né ai cittadini né agli sportivi. Se nel settore ci sono "i furbetti", smettiamola di mettere tutti in croce per colpa di pochi. Se si costruisce in zone a rischio, sicuramente qualcuno l'ha permesso e crediamo sia semplice verificarlo. Se qualche Ente sportivo non è all'altezza del suo compito, il Coni intervenga. Una cosa molto importante invece è ribadire che, a distanza di anni, il mondo dello sport è cambiato, si è rinnovato e ha bisogno di regole chiare... che il Governo non sta minimamente prendendo in considerazione. Le carenze normative mettono spesso il settore in condizioni di vulnerabilità, come sempre avviene quando non c'è chiarezza. Nel 2017 si era arrivati finalmente ad una legge che avrebbe potuto regolamentare il settore sia dal punto di vista fiscale che tributario e giuslavoristico-previdenziale (seppur non precisissima; era comunque facilmente modificabile e aggiustabile nei punti dove vi era necessità di precisazioni) ma il governo verde/giallo l'ha completamente cancellata in previsione di una legge migliore e completa. I governi sono



> Sigla Report



La presidente di Acquanetwork Manuela Lovo affiancata da Marco Tornatore, direttore responsabile di HA e presidente di EAA

pure cambiati; ma di proposte di Legge che meglio regolamentino il settore neppure l'ombra. Lo sport è comunque, e bisogna ribadirlo a gran voce, un valore sociale e come tale va considerato, promosso e sostenuto.

“

Il mondo dello sport è cambiato, si è rinnovato e ha bisogno di regole chiare... che il Governo non sta minimamente prendendo in considerazione

Manuela Lovo

**Luigi Vecchio** (*Idea Blu Pavia, ex consigliere Acquanetwork /ANIF*)

Ho seguito la puntata di Report del 16 dicembre. Mi hanno colpito la superficialità e la generalizzazione del servizio sul mondo del fitness. Da trent'anni sono diplomato ISEF e professionista nel settore dell'educazione motoria in ogni età e in ogni condizione, oltre che docente di Scienze Motorie UNIPV per un decennio. Conosco bene un mondo estremamente complesso e ho sempre denunciato le scorrettezze rilevate. Penso che il servizio di Report andato in onda, così com'è stato costruito, metta discutibilmente in cattiva luce il nostro mondo, proprio ora che anche i centri fitness,

meritevoli spesso di compensare la carenza di strutture pubbliche e vessati da costi di gestione elevatissimi, cominciano ad essere frequentati da persone di ogni età e condizione fisica che praticano attività motoria al fine di migliorare la loro salute. Il movimento fa bene se fatto come si deve, altrimenti fa danni. Non è sufficiente mettersi a correre o inforcare una bicicletta per diventare sportivi. Chi si occupa di informazione pubblica dovrebbe spendere più tempo a informare sui vantaggi per la salute legati al muoversi e all'importanza di identificare le persone veramente preparate invece di criminalizzare in modo indiscriminato chi, con estrema fatica, lavora per il bene di tutti.

**Andrea Biondi** (*Crocera Stadium Genova, già presidente di Associazione Acquanetwork*)

Proporrei uno sciopero del mondo sportivo, con sottoscrizione di un documento comune da fare firmare a tutti i nostri clienti/soci: probabilmente e finalmente in Italia ci si accorgerebbe che lo Stato ha delegato il privato ad assicurare al cittadino il servizio sportivo. I nostri impianti/centri fitness accolgono quotidianamente, e spesso gratuitamente, alunni delle scuole pubbliche (prive di una palestra a norma), squadre ed atleti, anziani, diversamente abili, cardiopatici, oltre a milioni di italiani che, grazie all'attività sportiva, sono cittadini migliori e più sani. È il nostro settore che chiede chiarezza rispetto alle norme giuslavoristiche. La pretendiamo e la meritiamo per il coraggio che dimostriamo facendo

“

Chi si occupa di informazione pubblica dovrebbe spendere più tempo a informare sui vantaggi per la salute legati al muoversi e all'importanza di identificare le persone veramente preparate

Luigi Vecchio

investimenti economici, nonostante normative poco chiare e spesso interpretate dagli Enti verificatori in modo fazioso e pretestuoso, con multe salatissime. Le nostre attività generano valore e lavoro per centinaia di migliaia di persone che operano con grande passione nei nostri impianti sportivi. Meritiamo certamente maggiore rispetto.

acquanetwork

Il Comunicato di Associazione Acquanetwork

La nostra associazione riunisce gestori di piscine, le quali sostengono spese di gestione esponenziali rispetto ai centri fitness. Ci occupiamo di attività fisica e sportiva da professionisti, favorendo la prevenzione in ambito sanitario e sociale, promuovendo l'inclusione in modo concreto. La nostra associazione



Luigi Vecchio, a sinistra, con Domenico Fioravanti

“

È il nostro settore che chiede chiarezza rispetto alle norme giuslavoristiche. La pretendiamo e la meritiamo per il coraggio che dimostriamo facendo investimenti economici, nonostante normative poco chiare

Andrea Biondi



> Andrea Biondi, primo presidente di Acquanetwork e probabile prossimo consigliere in ANIF

è nata per sostenere lo sviluppo del nostro settore, favorendo lo scambio di informazioni e la crescita professionale. Ci accomuna la scelta di operare in modo etico e questo ci ha sempre portato a parlare in modo chiaro, denunciando i comportamenti e le finalità scorrette rilevate nel nostro settore. Vogliamo qui esprimere solidarietà ai gestori di palestre impropriamente attaccati nella puntata di Report andata in onda il 16 dicembre. In questo servizio, molti temi che potrebbero essere bene approfonditi vengono accennati velocemente e superficialmente, con il rischio (o la

scelta) di “lasciare intendere” che tutti i gestori di palestre operino in modo fiscalmente discutibile e con istruttori improvvisati. In realtà, è in atto un'importante evoluzione da “Palestra Body Building” a “Centro Fitness” a “Centro per tutti coloro che vogliono migliorare la propria salute grazie al movimento”. Questa importante evoluzione positiva sta avvenendo in uno scenario in cui carenza normativa e onerose spese di gestione penalizzano principalmente il trattamento economico degli operatori, nonché la stessa sopravvivenza del settore. Grossi gruppi commerciali stanno

aggredendo il mercato con finalità a loro proprie ma lontane dal fine salutistico. Servizi come quello di Report trasformano l'informazione e favoriscono la diffusione di pareri negativi, generici e sterili che nel sentire comune “etichettano” negativamente il settore. La nostra associazione, Acquanetwork, rimane disponibile a confronti e approfondimenti legati ai temi superficialmente (o volutamente) sfiorati da Report.



> Acquanetwork events - ANWK dal 2020 confluisce in ANIF per dare più forza ad una partnership istituzionale del settore